

**Associazione Il Campo Dorato
Azienda Agricola Fata Miele**



**Fata Miele
e
il Campo Dorato**

Associazione Il Campo Dorato
Azienda Agricola Fata Miele
Fata Miele e il Campo Dorato

Fotografie "Fata Miele e il Campo Dorato"
Gianluca Maggiani

A cura di
Lorella Lorenzoni e Lodovico Gierut

Illustrazioni e fotografie varie, talune velate per sottofondo
Alberto Bongini – autore di tutte le lettere de l'Alfabeto delle Fate

Giancarlo Cannas

Angela Careggio

Annabella Coco

Massimo Facheris

Silvana Franco

Marta Gierut

Gian Paolo Giovannetti

Paolo Lapi

Alessandro Lasagna

Grazia Leoncini

Liliana Marsili

Grazia Maria Morellini

Giacomo Mozzi

Bruna Nizzola

Marcello Scarselli

Marco Vaccarezza

...e dei giovani creativi

Andrea Capitanini

Emma Coluccini

Matteo Da Prato

Martina Legnani

Davide Pierotti

Ester Pierotti

Vanessa Raffalli

Angelica Simi

Michela Simi

Matteo Traina

Sara Roncoli

Manuel Mussi

Pablo Elia Poli

(Da Archivio Associazione Il Campo Dorato)

Associazione Il Campo Dorato
Azienda Agricola Fata Miele

Fata Miele e il Campo Dorato

Grafica e stampa
Kosana sas, Viareggio

In copertina
"Chicco" foto di Gianluca Maggiani

Associazione Il Campo Dorato e Azienda Agricola Fata Miele ©
Edizioni Comitato Archivio artistico-documentario Gierut
Collana "Immagini del tempo", 11, 2013
ISBN 978-88-96148-19-8





Sommario

Esiste il sogno ed esiste la realtà.....pag.	5
Fata Miele e il campo dorato.....pag.	7
L'Alfabeto delle Fate.....pag.	37
Impresa Agricola Fata Miele e Associazione Acsi Il campo dorato.....pag.	80
Grazie a... ..pag.	83



Esiste il sogno ed esiste la realtà

L'intento di questa fiaba è avvicinare a un mondo reale, ma allo stesso tempo aprire le porte ad un regno magico e speciale, un insieme dove protagonisti non sono solo gli animali di una piccola fattoria, ma soprattutto gli occhi dei bambini che li osservano in modo speciale tali da renderli così unici e fatati. In modo giocoso e leggero sia i bambini che gli adulti potranno sfogliare questo libro per leggere la storia della nostra fattoria; potranno persino lasciarsi trasportare dalle immagini di uno spazio incantato in cui natura, arte e cinema-fotografia s'incontrano come canali preferenziali di espressione e cura. Sono, infatti, diverse persone e con varie formazioni che si trovano in questo luogo per condividere l'innocente e bellissimo amore per gli animali e per la natura. Così, oltre alla fiaba, a guidare il lettore saranno sia le foto realizzate con occhio di esperienza, sia quelle casuali fatte dai bambini, i disegni e dipinti di artisti e i disegni dei piccoli protagonisti... giacché per entrare nelle emozioni non esiste una sola strada, in quanto molteplici sono le sensibilità e i modi di essere.

Ogni lettore - in base al proprio sentire - potrà soffermarsi su un particolare... e magari tra le piume di un tacchino, nello sguardo puro di un cane o tra le foglie sfumate di un salice scorderà anche le sue possibili ali, quelle cioè che non smetteranno mai di farlo sognare.

C'è pure una filastrocca per ogni lettera dell'alfabeto, un aspetto didattico ma anche una piccola mappa per conoscere meglio quel meraviglioso mondo naturale che sempre ci circonda.

Fata Miele

FATA MIELE E IL CAMPO DORATO

Nel luogo più verde dove vivono elfi, gnomi e animali magici, c'è un campo incantato in cui abitano meravigliose fate, tale spazio è il campo dorato!

Una collina di terra bruna, ma dorata, che tra ciuffi di erbe nasconde il primo passaggio fatato per il magico regno.

Un cerchio di funghi rossi protegge il nascondiglio.

Se osservi bene, oggetti strani sono appoggiati su quel colle e si narra che una fanciulla tagliò una ciocca dei suoi capelli per devozione al mondo incantato e quella ciocca color oro ora risplende in cielo quando si forma l'arcobaleno.

Fate luminose dalle ali trasparenti, dai vestiti iridescenti, cantano dolci canzoni... per cui quando ti avvicini alla collina, che tu sia grande o bambino, devi comportarti come una di loro, devi essere una vera fata o un mago e girare intorno facendo un girotondo.

Essere una fata o un mago significa avere un cuore grande grande, capace di sentire ogni piccola cosa e gioirne.





Poco più in là, scorgerai un'edera verdeggianti e sospetta fatta a forma di bicicletta... sì, quell'edera rampicante e birichina nasconde l'occhio magico di una fatina.

E' una fata distratta che ha perso l'occhio o forse lo ha donato alla natura per essere sicura di restare per sempre nel regno incantato.

E' un sasso bucato o un legno forato e ogni

bambino da quel semplice oggetto potrà accedere al campo dorato cambiando punto di vista, ma attenzione... dovrà entrare con un salto e se cadrà e lascerà andare il fiato, le fatine saranno felici di vedere come è cascato!

Si narra, infatti, che il primo grande compito sia proprio quello di insegnare ai bambini a cadere... e loro, le piccole creature fatate, con ali delicate voleranno a flotte per aiutarli a rialzarsi e ogni visitatore del regno, se non è troppo distratto, potrà scorgere una leggera brezza e sentire una strana felicità.

Non tutti sanno che la grande regina del campo dorato ha delle abili guardiane che vegliano sul regno e danzano nella notte in cerchio e poi, di giorno, si trasformano in stupende tartarughe che





si muovono tra pietre colorate.

La corazza è verde scuro e la testolina schiacciata; niente le può spaventare e se le osservi nel piccolo stagno fanno finta di nuotare, ma in realtà vigilano orgogliose perché nel campo dorato sono guerriere famose.

Tutte le fate di questo regno aspettano i sorrisi dei bambini e quindi spesso si fanno aiutare da teneri animaletti per conquistare il cuore degli umani: è per questo che è importante che tu conosca la nostra storia.

Tanto tempo fa il regno fu creato da una fata molto dolce, per questo il suo nome era Miele; insieme a lei altre bellissime fate si riunirono per dare vita a un antico sogno, forse il sogno di tutta l'Umanità.

C'era Fata Zuccherò che aveva occhi color del cielo, Fata Fiore che aveva occhi color mare e riccioli color del grano, Fata Nutella possedeva occhi color nutella e il sorriso dell'amore, ma anche piccole fate bellissime: Angelica e Michela dagli occhi dorati, erano leggiadre come farfalle e gli occhi dolci di Martina parevano di cioccolato. E poi numerosi e simpatici gnomi ed elfi: Elfo Solitario Matti, Elfo Andrea, il Puffo Artista Gianluca, la Puffetta Artista Elena e il Super Gnomo del Bosco Matteo... e ancora i due folletti P. e C. aiutarono a costruire il regno incantato.

Non dimentichiamo Fata Maya, Fata Enola... ma forse più di tutti, fu uno strano e brontoloso





gnomo simile ad un puffo... sì, proprio simile al Grande Puffo, che con le sue magiche e forti mani e il suo ingegno, trasformò ogni sogno delle fate in realtà.

Fata Miele e le altre fatine erano molto capricciose, tutte le fate amano fare i capricci, e sbuffando dicevano: "Oh Grande Puffo, crea subito un castello di piume dorate" e lui rispondeva:

"Mie adorare fatine, il castello crollerà in un istante... basterà un soffio di vento..." ma le fatine indispettite: "Su, Grande Puffo, veloce, crea il



ponte del castello con le perle e con i petali di fiori..." e il Puffo brontolando e bofonchiando creava per loro dimore e giochi... altalene profumate, scivoli su nuvole, archi incantati, pozzi dei desideri e ponti invisibili che arrivavano fino al cielo.

Dovete sapere che le fate volevano costruire un regno stupendo dove fosse possibile realizzare i sogni dei bambini e degli adulti e salvare gli uomini dal grande pericolo che stava contaminando ogni cuore, il pericolo della nube P.



La nube P
era un male
contagioso,
rendeva le
persone grigie
e pesanti,
toglieva la luce
dagli occhi
e bloccava il

sorriso; le persone non sognavano più e stavano appesantendo la terra, si stavano chiudendo, non alzavano più lo sguardo al cielo per vedere le nuvole e gli angeli e per questo la terra tremava e la nube P si stava espandendo.

L'unico antidoto per distruggere la nube era creare un luogo talmente luminoso che chiunque vi fosse entrato, anche solo per un attimo, si sentisse confortato dall'amore e dalla bellezza, un regno dove nessuno fosse mai solo e dove la natura fosse guida e insegnamento.

Fata Miele era accompagnata da tre splendidi cani guida che la seguivano ovunque andasse, uno era un cane-unicorno e si chiamava Romy, bianco e nero regalava a chi lo accarezzava la sua delicatezza; uno era una cane-fata nero e morbido, Lara: donava a chi la guardava anche solo per un attimo la serenità.



L'ultimo era un cane-puffo e buffo, un concentrato di amore bianco e nero che donava allegria: Poldo. Così le fate, guidate dalla regina Fata Miele, dai cani fatati, dagli elfi e dagli gnomi iniziarono a costruire il regno magico.

Un giorno, mentre si realizzava questo regno, le fate videro muoversi qualcosa dentro il Grande Abete, guardiano della terra. Quando si avvicinarono, scorsero un piccolo fauno.

Il fauno aveva scelto di fare la sua dimora proprio in quello spazio e giurò che se non fosse stato cacciato via dalle fate, avrebbe abitato lì per sempre aiutandole in quello che era il suo antico compito: proteggere la natura.



Nella sua casa aveva un tavolino e una coppa per bere un elisir incantato e quando andava a girovagare nei campi lasciava sempre un grande stivale, per far credere di essere in casa.

Un bellissimo gufo bianco ne proteggeva l'abitazione.

Alcune fate, le più piccole, si erano innamorate di questa strana figura metà uomo e metà capra e per questo avevano costruito i loro alloggi negli abeti vicini alla sua abitazione.

Intanto in tutto il mondo degli animali girava la voce che esisteva un luogo incantato dove non

sarebbero stati mai più mangiati, ma anzi, numerose e belle fate e buffi gnomi stavano cercandoli perché li aiutassero in un unico compito: quello di donare amore e sconfiggere la nube P!



Improvvisamente arrivarono nel regno due strani animalletti, erano simili a due uccelli ma non sapevano volare, sembravano due galline ma non lo erano...

“Buongiorno signore Fate... noi siamo due Tacchini, io sono il Signor Quiquero e la mia Signora è molto timida... vorremmo abitare qui”. Le fatine ridacchiavano: “Ma sono brutti, non potranno mai donare amore...” “No -disse grande Puffo- sono solo piccoli... presto metteranno un bel piumaggio e con i loro curucù faranno ridere i bambini”.

Così i Quiquero iniziarono ad aiutare le fate. Il giorno dopo, si udirono nel regno strani passi



e improvvisamente dei “qui qui qui”... due piccole oche gialle entrarono in modo elegante e cantando si presentarono dicendo: “Siamo le più strette parenti dei cigni, siamo belle ed eleganti e il nostro grido fa scappare i furfanti”. “Sì, sì... noi sappiamo anche beccare e vi aiuteremo a sconfiggere chi vi fa male.”



Le fatine e gli gnomi costruirono un piccolo alloggio anche per le oche che promisero di moltiplicarsi, fare le guardiane e un girotondo magico per creare un antico gioco che dissero orgogliosamente di aver inventato loro... il famoso gioco dell’oca!
Passarono due giorni e al campo dorato arrivarono tanti pulcini colorati: “Pio pio, pio pio... anche io, anche io... siamo piccoli pulcini ma diventeremo galline e galletti e faremo dei buoni ovetti”.



Quanti amici... ma il regno non era ancora al completo perché una notte Fata Miele sognò un meraviglioso Coniglio tutto bianco, che con grande dolcezza arrivò direttamente dal mondo dei sogni e promise di

far nascere i più bei coniglietti nel campo dorato... I coniglietti avevano pelo morbido e occhi profondi e amavano stare in braccio ai bambini, andavano al guinzaglio e stavano nei cestini delle biciclette.

Era un mondo perfetto, un mondo all'incontrario simile a quello di Alice nel Paese delle Meraviglie, gli animali mangiavano con forchette dorate



e sapevano fare cose da umani e ogni giorno diventavano sempre più belli.

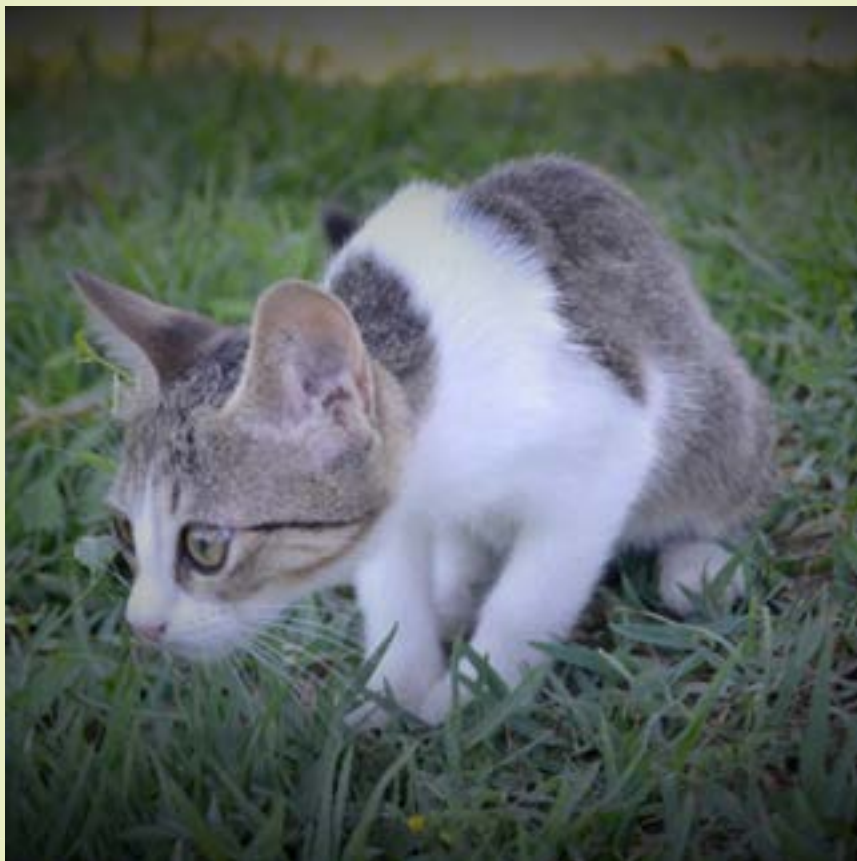
Tutto era gioioso e quando c'era un piccolo problema, ogni animale contribuiva a portare armonia. Meravigliose caprette giocavano a nascondino con i bambini.

I pettirossi facevano visita al campo dorato, i falchi volavano alti nel cielo, e le tortorelle cantavano tutto il giorno. Ogni tanto qualche topolino faceva capolino... ma poi decideva di collaborare con tutti gli amici della



fattoria e persino con i numerosi gatti.

Le fate erano felici, avevano stupendi animali, ma tutto questo rischiava di morire minacciato dalla nuvola P, il pericolo di contagio era ai confini del regno.



“Io Io Ioooo... sono un quadrupede, sono più piccolo e mansueto di un cavallo, lo so che voi viaggiate sugli unicorni, ma adottate anche me”. L'asinello aveva gli occhi dolci e si chiamava Chicco e le fate decisero di tenere pure lui.



Arrivò poi un grosso maiale di nome Pepe, diceva che se le fate non lo avessero adottato, sarebbe stato mangiato da uomini affamati; insieme a lui c'erano un'oca e una gallina che sarebbe finita a fare il brodo. E giunsero in seguito anche un'oca-cigno e un'oca bianca!

Le fate adesso avevano tanti amici ed erano sicure che il loro regno avrebbe sconfitto la brutta nube. Ma dietro al bosco del campo dorato, una strana figura dagli occhi inquieti e dal cuore contaminato dalla nube P stava cercando di distruggere il regno. Era la strega rossa, la regina della nube P, che da quando era arrivato l'asinello Chicco sembrava ancora più indispettita e



mandava maledizioni alle fate.

Per prima cosa, mentre queste dormivano appiccò un fuoco e lentamente distrusse ogni albero...

Le fate impaurite tremavano e tutti gli animali adesso erano senza ombra e ogni umano poteva vedere il loro regno senza protezione alcuna.

Gli gnomi, guidati da Grande Puffo, iniziarono così a costruire dei teli verdi per proteggere i piccoli animali.

Ma la strana e rossa figura iniziò a gettare maledizioni sul regno e a creare pozioni magiche per distruggerlo.

Giorno e notte le fate lavoravano con gli elfi per distruggere la nube e per allontanare la mostruosa figura, ma nel regno non vi erano più piante, non crescevano fiori e tutto sembrava morire.

Gli incantesimi non funzionavano, ma la cosa peggiore era che le persone non credevano più nei poteri delle fate, gli adulti non riuscivano più a ridere, non avevano tempo per sognare e per giocare.

I bambini avevano paura del fango e non conoscevano più il nome degli animali, o preferivano guardarli nello schermo del loro portatile.

Le fate ogni giorno andavano al loro colle e spargevano polvere dorata, ma la nube P, con la sua pioggia malefica, ne spazzava via ogni traccia. Fata Miele stava morendo, il Grande Puffo girava a destra e sinistra del regno e non sapeva più cosa architettare.

Il regno era ormai quasi distrutto e la regina ammalata di dolore...

Ma ecco che improvvisamente in cielo si aprì uno squarcio di luce e numerose farfalle, come

richiamate da un'antica preghiera, scesero a flotte sul campo dorato e ognuna portava in una strana danza un'erba magica.

Alcune donarono la Verbena, l'Eufrasia e l'Achillea, insieme alle quali erano pronunciate parole segrete e riti magici.

Altre portarono il Biancospino, il Nocciolo e il Sambuco, alberi che l'uomo doveva rispettare e onorare.



Altre ancora l'Anemone dei boschi, il Barbasso,
la Camomilla, il Dente di Leone, l'Edera, piante di
mele e di pere e di altri frutti.

Le farfalle dissero alle Fate di non temere perché
con le loro ali colorate avrebbero sconfitto il
grigiore della nube P.



Le fate avrebbero dovuto creare per le farfalle un alfabeto magico e piantare tante, tantissime rose. Si misero all'opera e come per miracolo arrivarono anche tanti bambini da tutto il mondo, ognuno portava una rosa, un fiore, una pianta per il campo dorato.

Le farfalle, mettendosi in fila come delle leggiadre guerriere, iniziarono a distruggere ogni vapore della velenosa nube.

La strega rossa non resse a tanta luce e al profumo delle rose, così se ne andò per sempre. Le farfalle con l'aiuto del Puffo Artista Gianluca crearono così una aiuola per lasciare traccia della loro forza e le fate vollero essere riconoscenti per



sempre realizzando un sentiero con stupende immagini che una fata-pittrice aveva un tempo dipinto.

Così Fata Miele guarì: il Grande Puffo costruì castelli e dimore di piume dorate e le farfalle giurarono di non lasciare mai più sole le fate e il loro magico regno.



Oggi il regno è una realtà e chiunque entri in questo spazio incantato non potrà più essere solo, perché l'amore della strana fattoria lo seguirà per sempre.

Quando un bambino entra nel regno di Fata Miele, tutti gli animali fanno festa e le farfalle danzano per loro... il fauno fa capolino dall'abete e numerosi angioletti piangono di commozione creando una preziosa rugiada che potrai sentire sulle caviglie.

Quando un adulto è nel regno di Fata Miele anche le foglie danzano e perciò puoi sentire un fruscio che solletica il cuore e, infine, quando un anziano entra nel regno, trova le risate di numerosi bambini che gli prenderanno la mano ricordandogli ciò che vuole il suo cuore.

Le fate del Regno hanno creato un codice da rispettare per essere sicure che anche tu potrai essere uno di loro:

- 1) saper cadere
- 2) cuore leggero e spalle aperte
- 3) saper imitare una farfalla
- 4) saper imitare un fiore
- 5) saper cantare una canzone sulle fate
- 6) non aver paura di nessun animale
- 7) dare sempre aiuto a chi ha bisogno
- 8) dire grazie almeno tre volte in un solo giorno
- 9) credere almeno in un sogno
- 10) ridere, ridere, ridere





L'ALFABETO DELLE FATE

A B C D E F G H I L M
N O P Q R S T U V Z





Lettera A

Questa lettera assomiglia ad un abbraccio, perciò se una fata o un mago vuoi diventare, un albero devi trovare e abbracciare e subito come un asinello tagliare.



ACCIPICCHIA! Aiuto! Attenti! Alberi cadenti!
“Accipicchia”, disse l’asinello che tagliava
“Iooo... Iooo” accanto all’unico alberello.
“La strega rossa ha attivato un astuto piano, ha tagliato il mio boschetto che mi faceva assai freschetto!
Accipicchia! Ha tagliato ogni pianta bassa o alta, ogni fusto e arbusto per scoprire il mio riparo... ma non creda, la signora, che io sia solo un piccolo somaro.
Sono un fedele amico di ogni uomo, forse troppo curioso... scusate se raglio un poco, è per essere giocoso e se faccio un raglio assordante, è solo per mostrare ad ogni passante il mio sorriso smagliante.
Ho quattro zampe, son più piccolo di un cavallo, ho le orecchie lunghe e gli occhi attenti e uso molto i denti.
Mi piace masticare piccole carote, pane duro o fieno e se non mi sai domare, io mi posso anche impennare.
Nella storia sono importante... ne han parlato grandi, piccini, nobili e contadini!”.



Lettera B

Questa lettera assomiglia al percorso di un piccolo bruco, per cui da lui devi imparare come a terra strisciare, muoverti ondeggiando a terra rotolando.



BRRR... BOH...BUH

“Brrr”, disse il bruco nascosto sotto la cavolaia, “Son quasi stato schiacciato ma tra un po’ sarò rinato.

Boh, ho un po’ freddo ma non vi preoccupate per me, io vivo in mezzo alle piante, ne mangio piccoli pezzetti. Brr... ho un corpicino stretto e lungo e piccole zampette, ma attenzione e meraviglia, io mi trasformo in una stupenda farfalla”.

Buh! Fanno i contadini, perché il bruco ai loro orti troppo non si avvicini... “eh sì, perché ogni piantina o vegetazione è per noi una grande tentazione!

Al campo dorato noi bruchi abbiamo molto oziato... fresche insalatine offerte dalle fate per vedere in futuro numerose farfalle dalle ali colorate!”





Lettera C

È la lettera della ricerca di un centro dentro se stessi. Piegati come una C, osserva il tuo ombelico e fai un respiro grande, grande.



Cuore di cane o cane di cuore

“Cuore dove sei?...” Un signore cercava tra le foglie il suo cuore che non trovava più. Arrivò un cane, aveva il pelo caldo, liscio e morbido, quattro zampe e una coda che sembrava un pendolo, si muoveva a destra e sinistra, aveva gli occhi castani grandi e tondi. “Eccomi, sono il tuo cuore, io t’insegno l’amore!” “Tu sei solo un cane” rispose il signore arrabbiato!

“No”, rispose il cane, “Non sono solo un cane, io sono l’amico più fedele dell’uomo, per te umano io morirei, per te caro essere a due piedi non sai cosa farei... e se mi accarezzi un po’, prima o poi il sorriso ti donerò”.

E così da quell’epoca lontana, ogni cagnolino o cagnolone è devoto al suo padrone. Si dice in tutto il mondo che ogni adulto o bambino sia più felice con un cane vicino.

Il cane è un parente lontano del lupo, abbaia, scodinzola e sa giocare, ma la sua vera esclusiva è saper amare!

M. FACHERIS

Lettera D

Con questa lettera dovrai donare qualcosa... un fiore, un sassolino, oppure provare a fare l'occhiolino e con il corpo imitare il gesto del donare, spalle aperte e mani rivolte all'insù prova ad avvicinarti all'altro di più... poi incurva la schiena e fai finta di avere la pancia piena.



Dente di leone...

Dente di leone è un'erba magica usata dalle fate del mondo per una missione speciale, infatti, quando il pancino ad un bambino fa male, le fate danzando in cerchio colgono il dente di leone, una pianta anche chiamata in dialetto "piscialletto"!

Attenzione, per magia ogni dolore questa pianta fa scappare via!

Il suo fusto è verde e il fiore è giallo e se sai guardare bene dentro il fiore, tante fatine allegre e colorate vedrai danzare in cerchio indaffarate.





Lettera E

Con questa lettera dovrai compiere una missione speciale: ridere fino a che la tua pancia non ti farà male... ma attenzione, eheheh...



Ed era ora, Edera,

“Che tu crescessi a forma di bicicletta all’incontrario!”.

Le fate erano felici perché l’edera, una magica pianta spericolata, stava crescendo sulle biciclette fatate, biciclette che pedalavano con le ruote rivolte al cielo per catturare meglio i sogni dei bambini.

Un bambino curioso si avvicinò e scorse l’ingresso del regno.

“Signore Fate, come potete realizzare i sogni?” e le fate in coro dissero: “Osserva l’edera, lei cresce e non ha paura degli ostacoli, riesce a superarli con forza e vigore”.

I fiori dell’edera hanno una colorazione gialla e i frutti, molti graditi agli uccelli ma velenosi per l’uomo e in genere per gli animali domestici, sono delle bacche violacee tendenti allo scuro oppure nere.

“Cercherò di assomigliare all’edera”, disse il bambino, “Inseguirò i miei sogni con vigore e coraggio!”.

“Ed era ora, Edera!” aggiunsero le fate.

Lettera F

È la lettera che indica d'imitare il volo della farfalla, per imitare la farfalla muovi bene ogni spalla.



Farfalleggiare...

è una cosa bellissima, le fate e le farfalle lo sanno.

Per farfalleggiare bisogna immaginare di avere due grandi ali colorate con uno spruzzo dorato e qualche brillantino argentato.

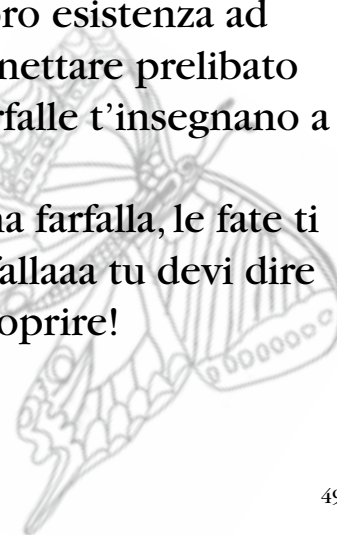
Poi improvvisamente si diventa leggeri, leggerissimi e sempre più staccandosi da terra, volando in alto, ogni cosa appare piccola minuscola.

Quando si farfalleggia, tutto è un po' sfuocato e solo i profumi ed i colori hanno importanza.

Le farfalle con le loro ali mettono allegria e se tu farfalleggi come loro imitandole, potrai capire perché vale la pena vivere anche solo per pochi giorni.

Le farfalle passano tutta la loro esistenza ad innamorarsi e a succhiare il nettare prelibato dei fiori belli, insomma le farfalle t'insegnano a seguire i tuoi sogni.

Si dice che quando arriva una farfalla, le fate ti sono vicine. Fa far fa... farfa fallaaa tu devi dire e così il loro mondo puoi scoprire!





Lettera G

È la lettera del girotondo.



Gatti, cani, topolini...

sono amici e fanno un girotondo!

I gatti si stiracchiano e occupano più spazio nel cerchio, i cani scodinzolando muovono l'erba ed i topolini con la noce in bocca ridacchiano felici.

Hai mai visto un girotondo così bizzarro?

I gatti sono eleganti e sembrano danzatori, delicati e sognatori.

I cani sono emotivi, confusionari e vivaci e i topolini di soppiatto, ridendo e scherzando, ogni cosa van mangiando.

Alla fattoria il girotondo bizzarro porta allegria!

I gatti, ricorda, sanno miagolare ed il loro corpo agile li può far camminare in modo silenzioso e poi improvvisamente spiccare salti e piroette. Se un gatto amico avrai, sempre giocherai, infatti, grandi e piccolini, i gatti sono uguali a bambini birichini.

Non dimenticare che G è la lettera anche di galli e galline, le galline razzolatrici domestiche fanno coccodè e buone uova producono ogni giorno, i galli fan chicchirichi chicchirichì e giran intorno tutto il dì.



Lettera H

*È la lettera del respiro del mondo fatato
e quindi devi soffiare come il vento.*

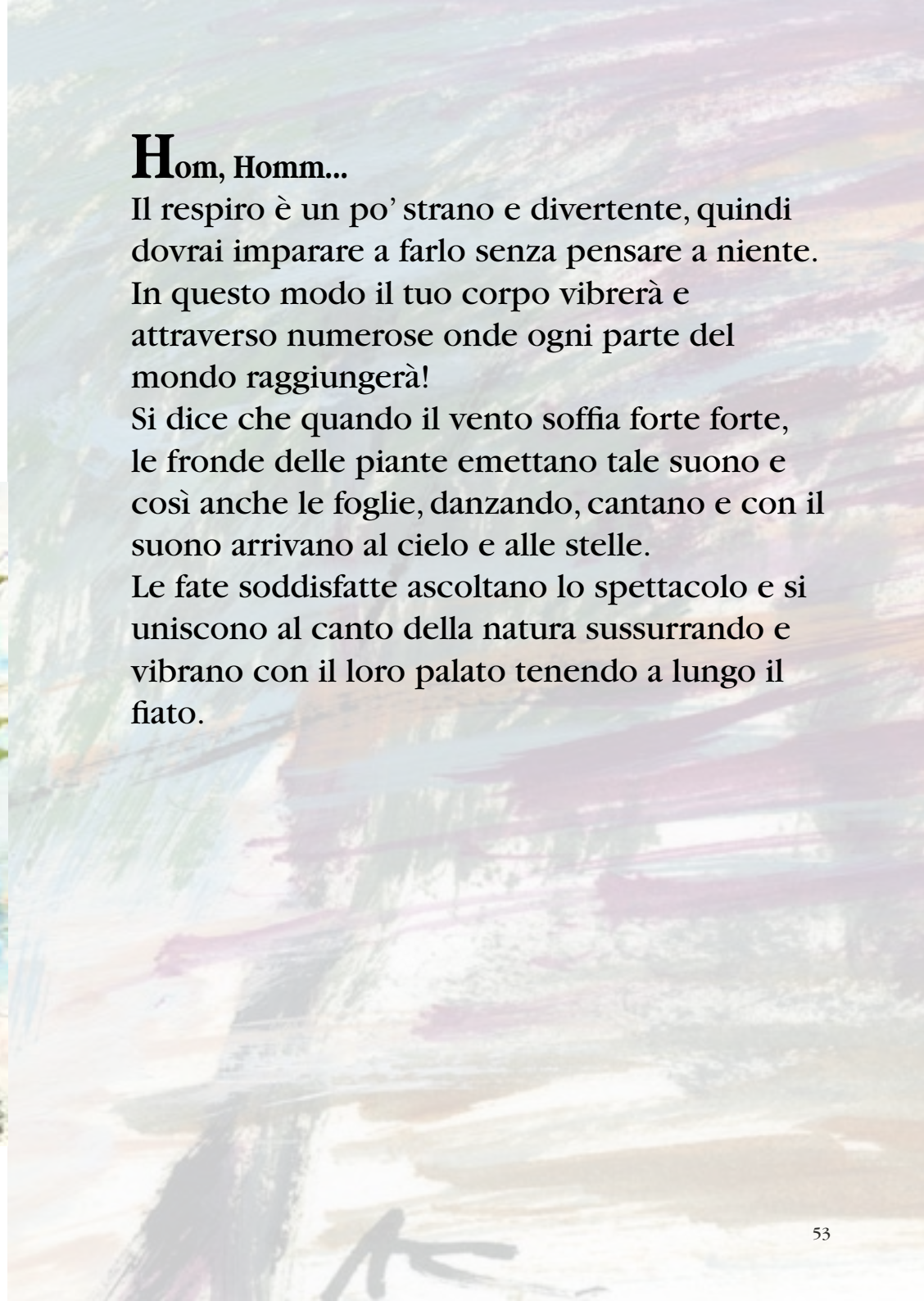


Hom, Homm...

Il respiro è un po' strano e divertente, quindi
dovrai imparare a farlo senza pensare a niente.
In questo modo il tuo corpo vibrerà e
attraverso numerose onde ogni parte del
mondo raggiungerà!

Si dice che quando il vento soffia forte forte,
le fronde delle piante emettano tale suono e
così anche le foglie, danzando, cantano e con il
suono arrivano al cielo e alle stelle.

Le fate soddisfatte ascoltano lo spettacolo e si
uniscono al canto della natura sussurrando e
vibrano con il loro palato tenendo a lungo il
fiato.





Lettera I

È la lettera della postura eretta, se una i vuoi diventare molto retto devi stare.



Insetti che vivono insieme

In una fattoria ce ne sono molti! Gli insetti sono veri chiacchieroni e hanno una vita sociale intensa: le api parlano con i fiori, le formiche con la terra, i vermi escono nudi dalla terra. e se vedrai qualche strano animaletto, anche quello fa parte del nostro mondo perfetto!

Non aver paura se vedrai un piccolo esserino nero o marrone, trasparente o arancione... se anche non si fa accarezzare, non lo emarginare poiché anche lui, fuori o in serra, lavora per l'equilibrio della terra.



Lettera L

È la lettera della luna, devi allungare a terra le due gambe e formare la lettera.

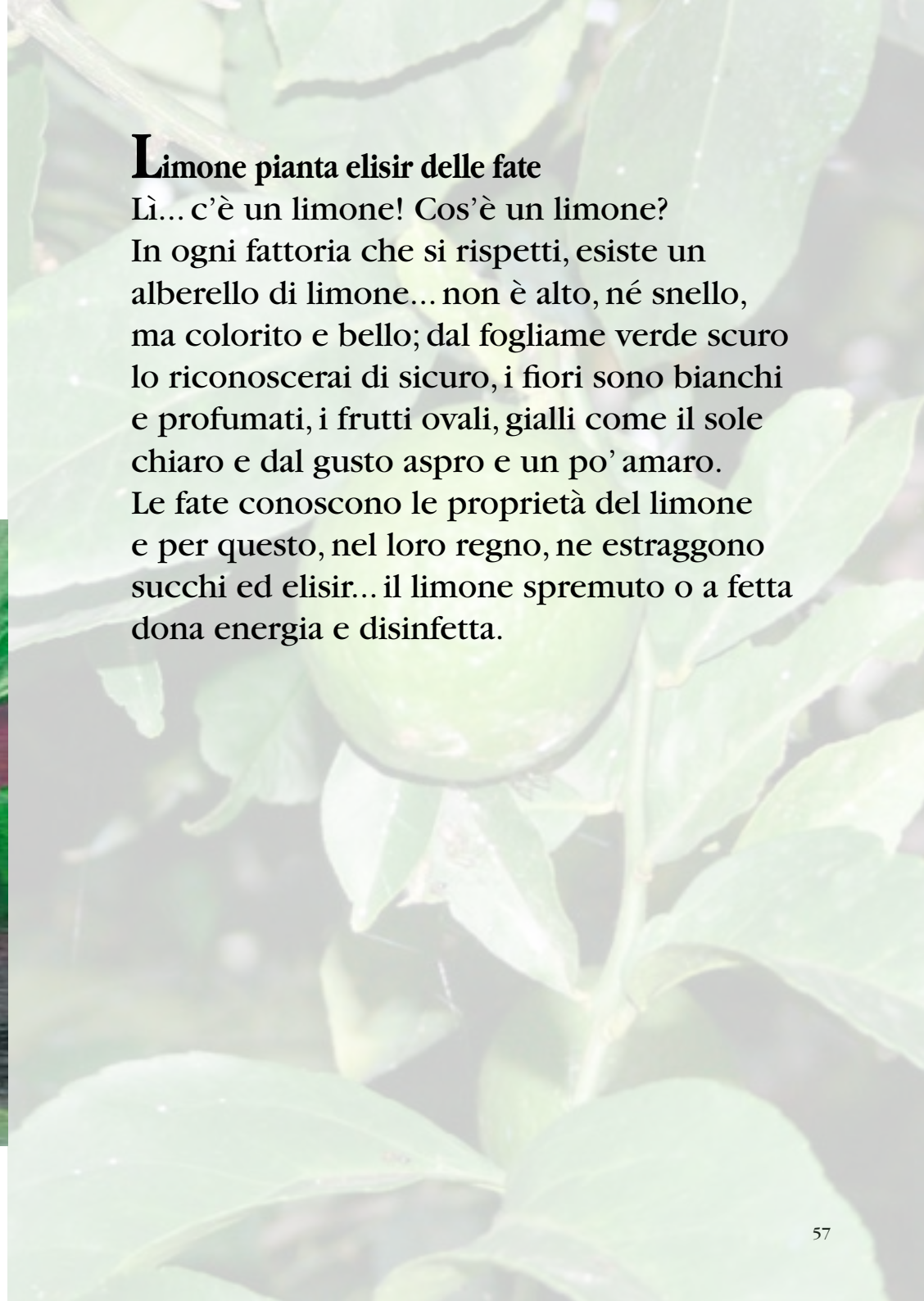


Limone pianta elisir delle fate

Lì... c'è un limone! Cos'è un limone?

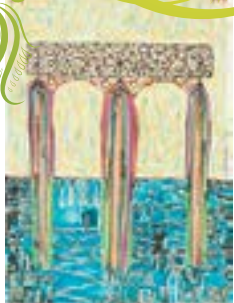
In ogni fattoria che si rispetti, esiste un alberello di limone... non è alto, né snello, ma colorito e bello; dal fogliame verde scuro lo riconoscerai di sicuro, i fiori sono bianchi e profumati, i frutti ovali, gialli come il sole chiaro e dal gusto aspro e un po' amaro.

Le fate conoscono le proprietà del limone e per questo, nel loro regno, ne estraggono succhi ed elisir... il limone spremuto o a fetta dona energia e disinfetta.



Lettera M

È la lettera della morbidezza... qualsiasi cosa farai con il corpo devi mugolare mmmmm.



Maialino Pepe

Arrivò alla fattoria insieme con un'oca bianca e una gallina. Abitava in un ristorante e non lo volevano più... volevano cucinarlo col ragù. Pepe, il bel maialino, dalle fate si fece subito amare perché affettuoso e obbediente: scodinzolava e non era per niente puzzolente! Amava essere lavato e pettinato! Goloso e affascinante, Pepe mangia tutto in un istante! Tutto e ancor di più con il suo naso rivolto all'ingiù. Il verso del maiale è infatti un simpatico grugnito che emette per salutarti e per segnalarti che ha molto appetito. Il maiale è intelligente come un cane, ti segue e sa dove vai, non vede bene, ma ti ode perfettamente e se lo vedi rotolare nel fango, non lo fa per sporcizia, ma con la terra lui crea una forte amicizia e si rinfresca un po'. I suoi peli sono duri e si chiamano setole. Se vedi un maialino giocare non lo potrai più ammazzare o mangiare, ma solo amare!



Lettera N

*È la lettera di no, col dito e col corpo
devi ondeggiare e la testa da sinistra a
destra ruotare.*

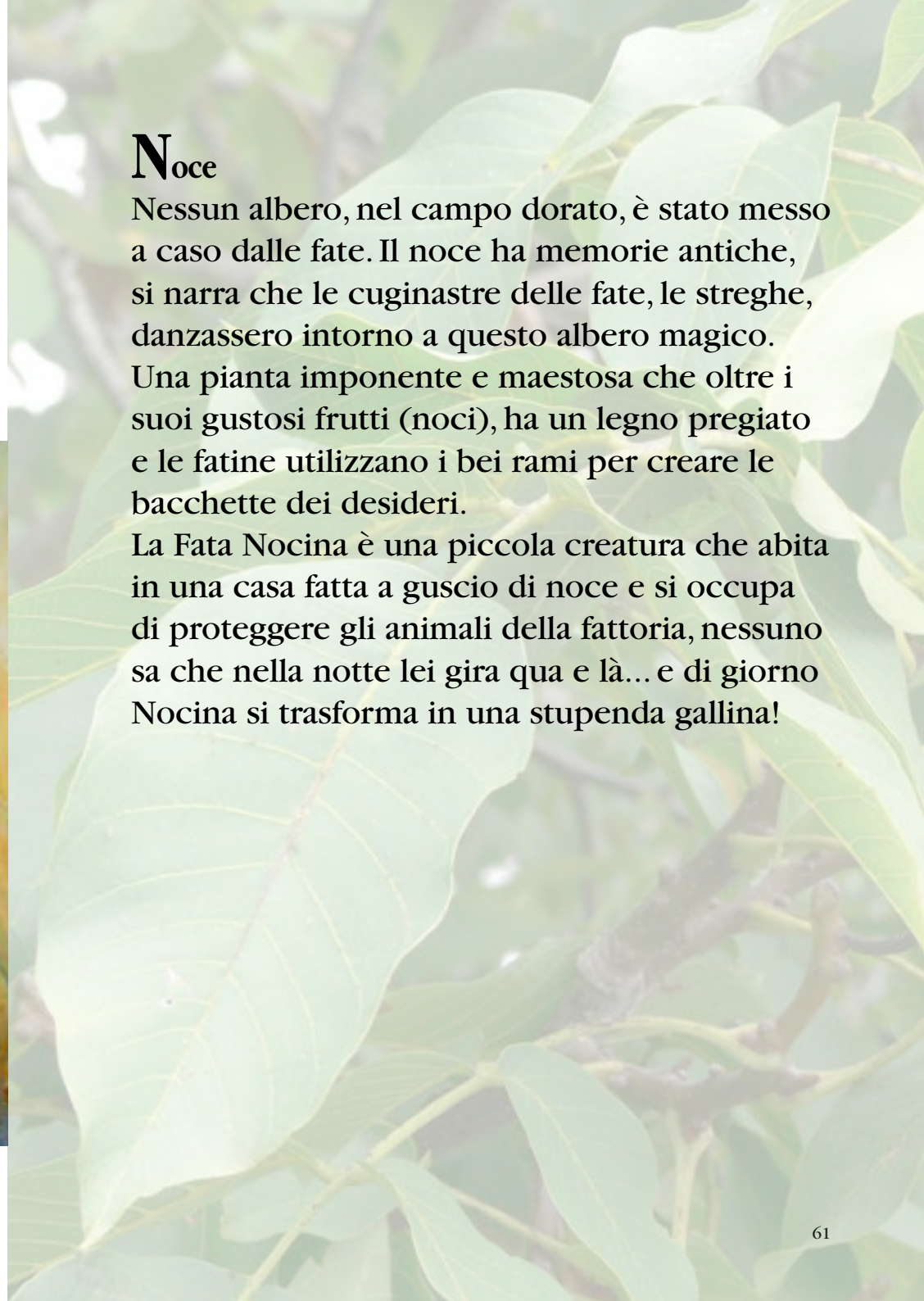


Noce

Nessun albero, nel campo dorato, è stato messo a caso dalle fate. Il noce ha memorie antiche, si narra che le cuginastre delle fate, le streghe, danzassero intorno a questo albero magico.

Una pianta imponente e maestosa che oltre i suoi gustosi frutti (noci), ha un legno pregiato e le fatine utilizzano i bei rami per creare le bacchette dei desideri.

La Fata Nocina è una piccola creatura che abita in una casa fatta a guscio di noce e si occupa di proteggere gli animali della fattoria, nessuno sa che nella notte lei gira qua e là... e di giorno Nocina si trasforma in una stupenda gallina!





Lettera O

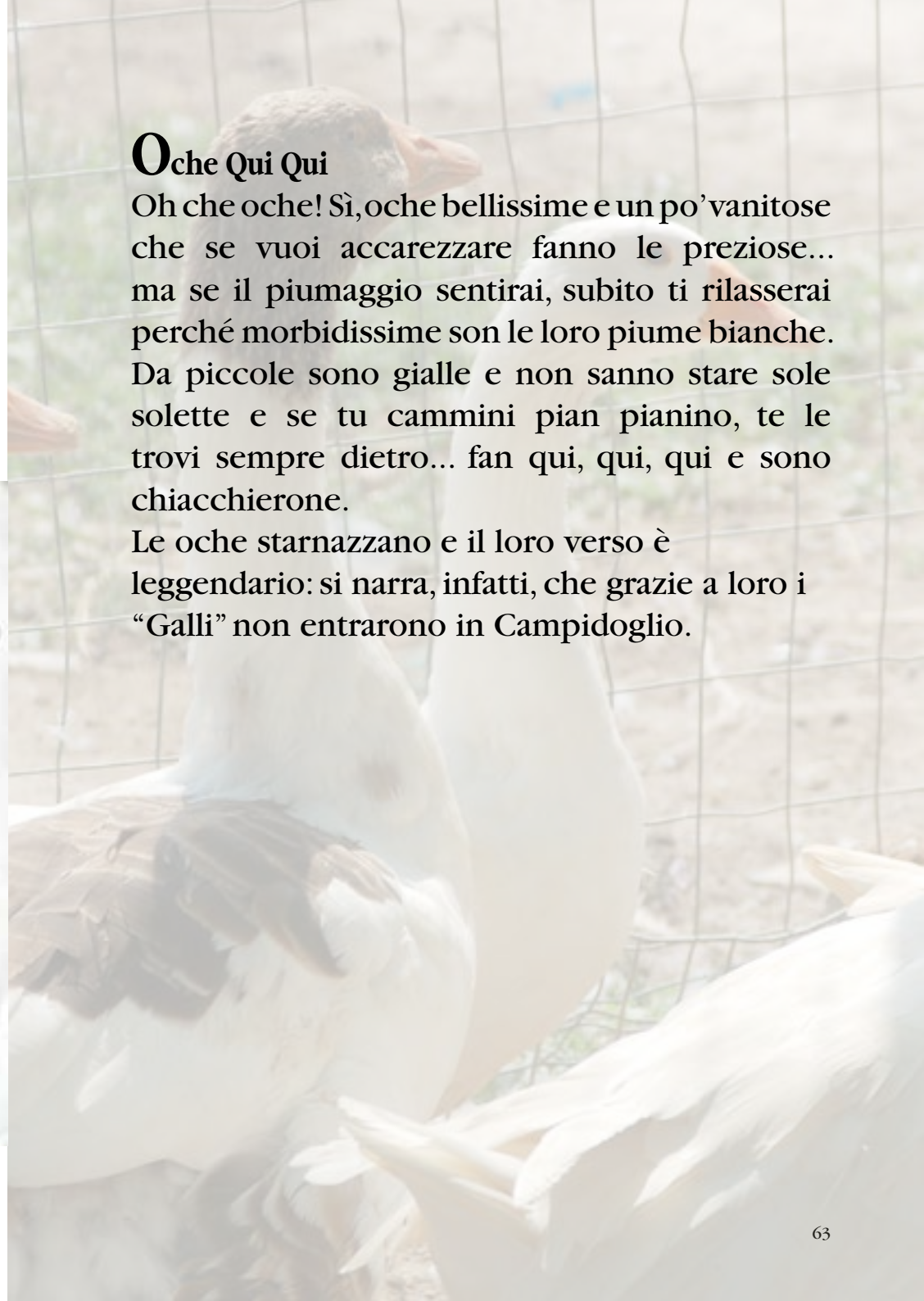
*È la lettera ovale... mani e piedi ti
dovrai toccare.*



Oche Qui Qui

Oh che oche! Sì, oche bellissime e un po' vanitose che se vuoi accarezzare fanno le preziose... ma se il piumaggio sentirai, subito ti rilasserai perché morbidissime son le loro piume bianche. Da piccole sono gialle e non sanno stare sole solette e se tu cammini pian pianino, te le trovi sempre dietro... fan qui, qui, qui e sono chiacchierone.

Le oche starnazzano e il loro verso è leggendario: si narra, infatti, che grazie a loro i "Galli" non entrarono in Campidoglio.



Lettera P

*È la lettera di prendere e con le mani
qualcosa dovrai raccogliere... poi porta
le tue mani alla testa.*

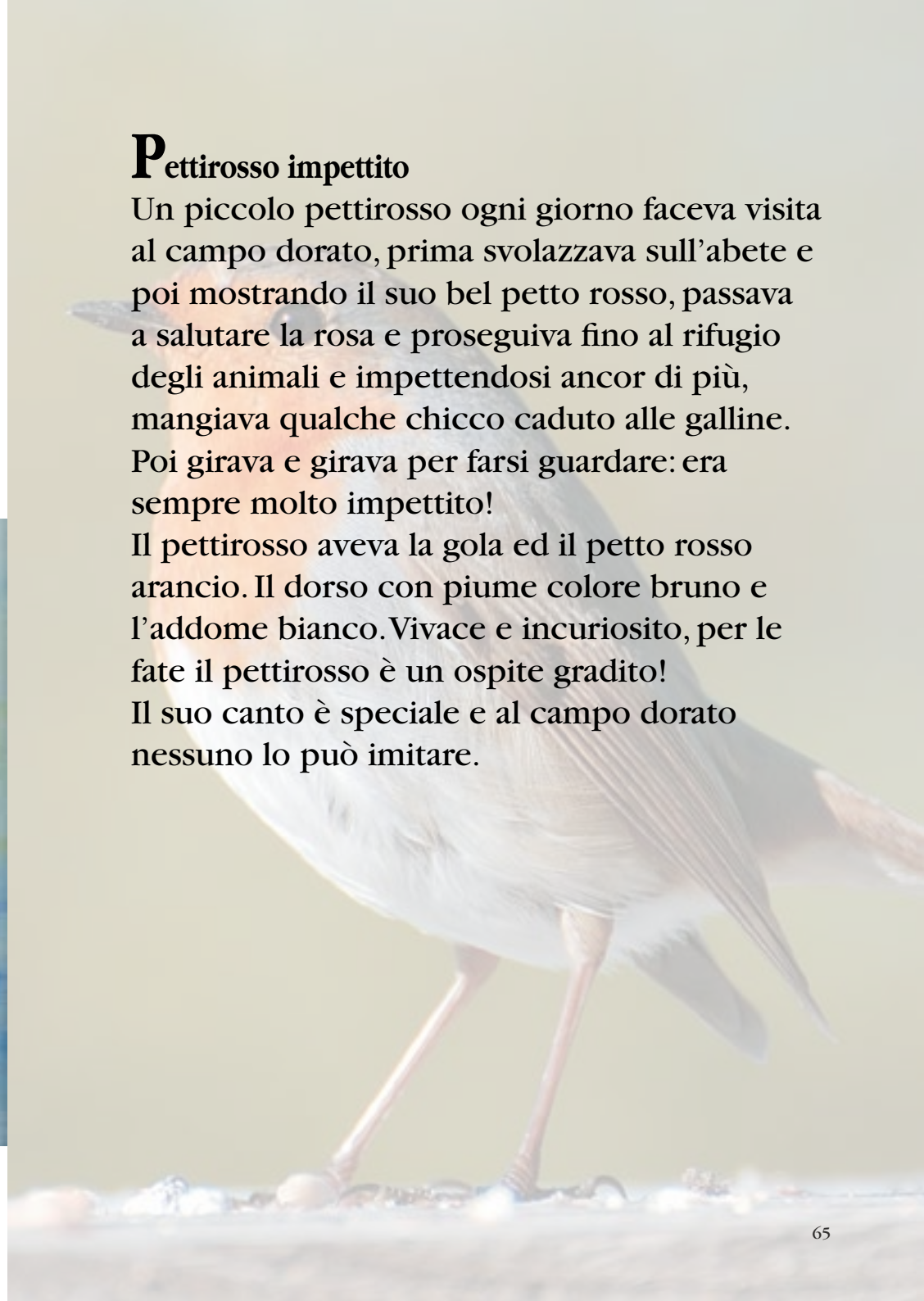


Pettirosso impettito

Un piccolo pettirosso ogni giorno faceva visita al campo dorato, prima svolazzava sull'abete e poi mostrando il suo bel petto rosso, passava a salutare la rosa e proseguiva fino al rifugio degli animali e impettendosi ancor di più, mangiava qualche chicco caduto alle galline. Poi girava e girava per farsi guardare: era sempre molto impettito!

Il pettirosso aveva la gola ed il petto rosso arancio. Il dorso con piume colore bruno e l'addome bianco. Vivace e incuriosito, per le fate il pettirosso è un ospite gradito!

Il suo canto è speciale e al campo dorato nessuno lo può imitare.





Lettera Q

È lettera simile all'ovale, ma con una gamba devi giocare.

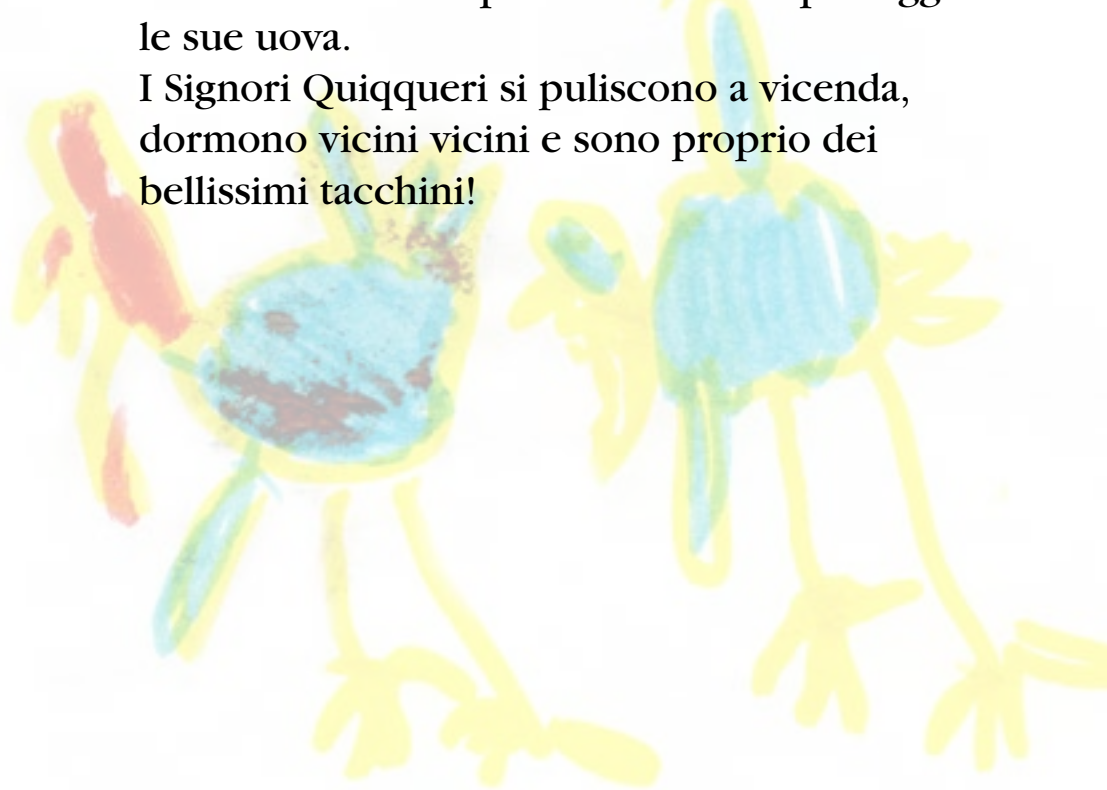


Quiqueri i Signori Tacchini

“Qui que... qui que curucurucù”, il loro verso si chiama glogottio.

I tacchini nel campo dorato sono due, una bellissima coppia innamorata. Non sanno volare, ma se li ascolti sanno quasi parlare, il maschio in testa ha uno sperone e quando s'innamora sembra un pavone. La femmina è timida e delicata e premurosamente protegge le sue uova.

I Signori Quiqueri si puliscono a vicenda, dormono vicini vicini e sono proprio dei bellissimi tacchini!





Lettera R

È la lettera regale, una corona dovrai indossare... anche se la corona non hai come un re o una regina ti muoverai.



Rosa e roseto

Una piccola rosa bianca esprime un desiderio, quello di far profumare il campo dorato perché esisteva una cattiva strega che voleva far morire le fatine e i loro animali dicendo in giro cose brutte e non vere.

La rosa bianca si piegò sul gambo e scuotendosi fece cadere i suoi petali profumati e gridò: "Rose profumate raggiungetemi qui al campo delle fate!".

Improvvisamente apparvero numerosi bambini con semini da piantare, per poi zappare e così lentamente nel campo dorato nacque in segreto uno stupendo roseto.



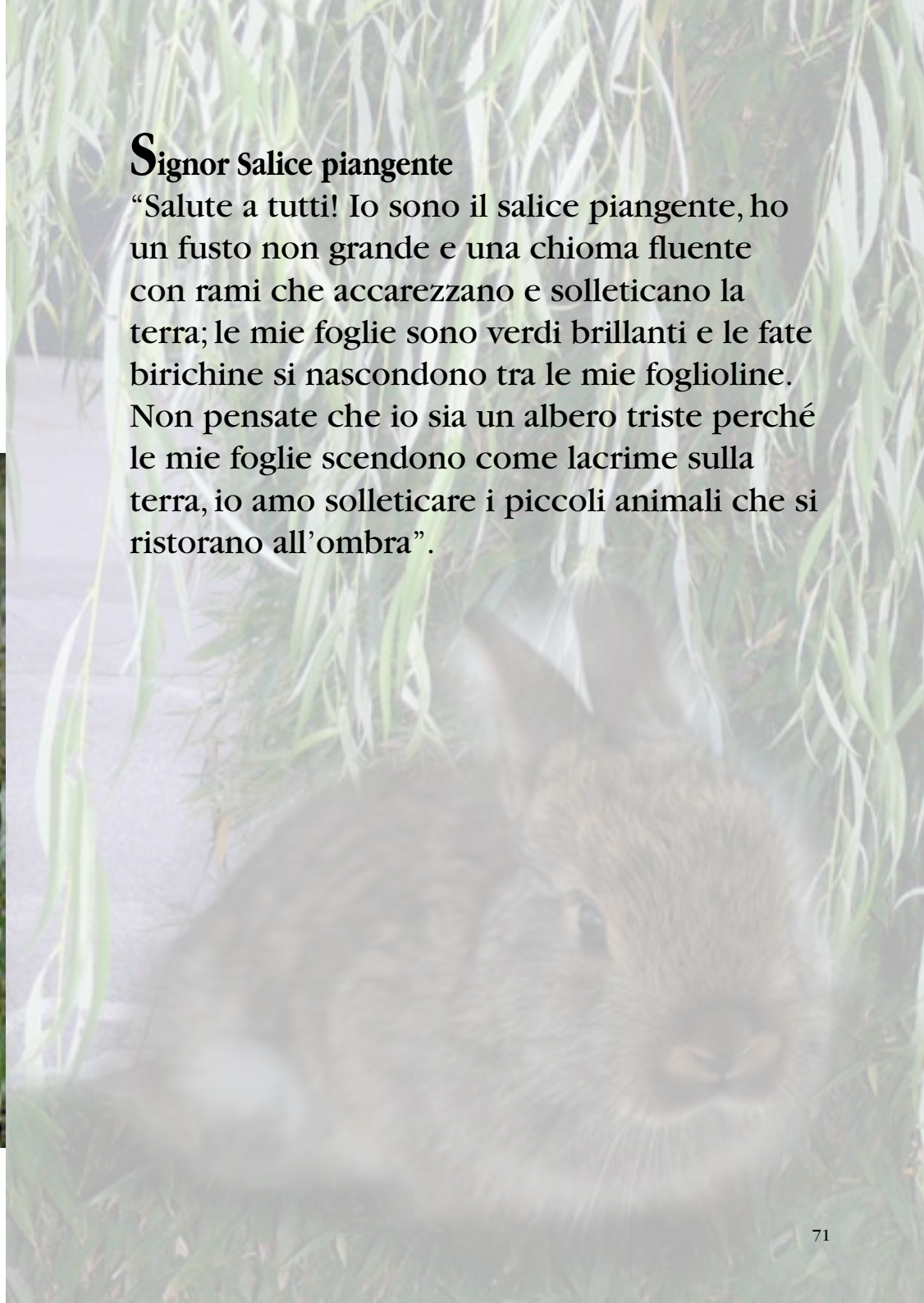
Lettera S

*È facile da fare con il corpo a terra
dovrai oscillare.*



Signor Salice piangente

“Salute a tutti! Io sono il salice piangente, ho un fusto non grande e una chioma fluente con rami che accarezzano e solleticano la terra; le mie foglie sono verdi brillanti e le fate birichine si nascondono tra le mie foglioline. Non pensate che io sia un albero triste perché le mie foglie scendono come lacrime sulla terra, io amo solleticare i piccoli animali che si ristorano all’ombra”.





Lettera T

È la lettera simile ad una croce con le gambe chiuse e le braccia aperte.

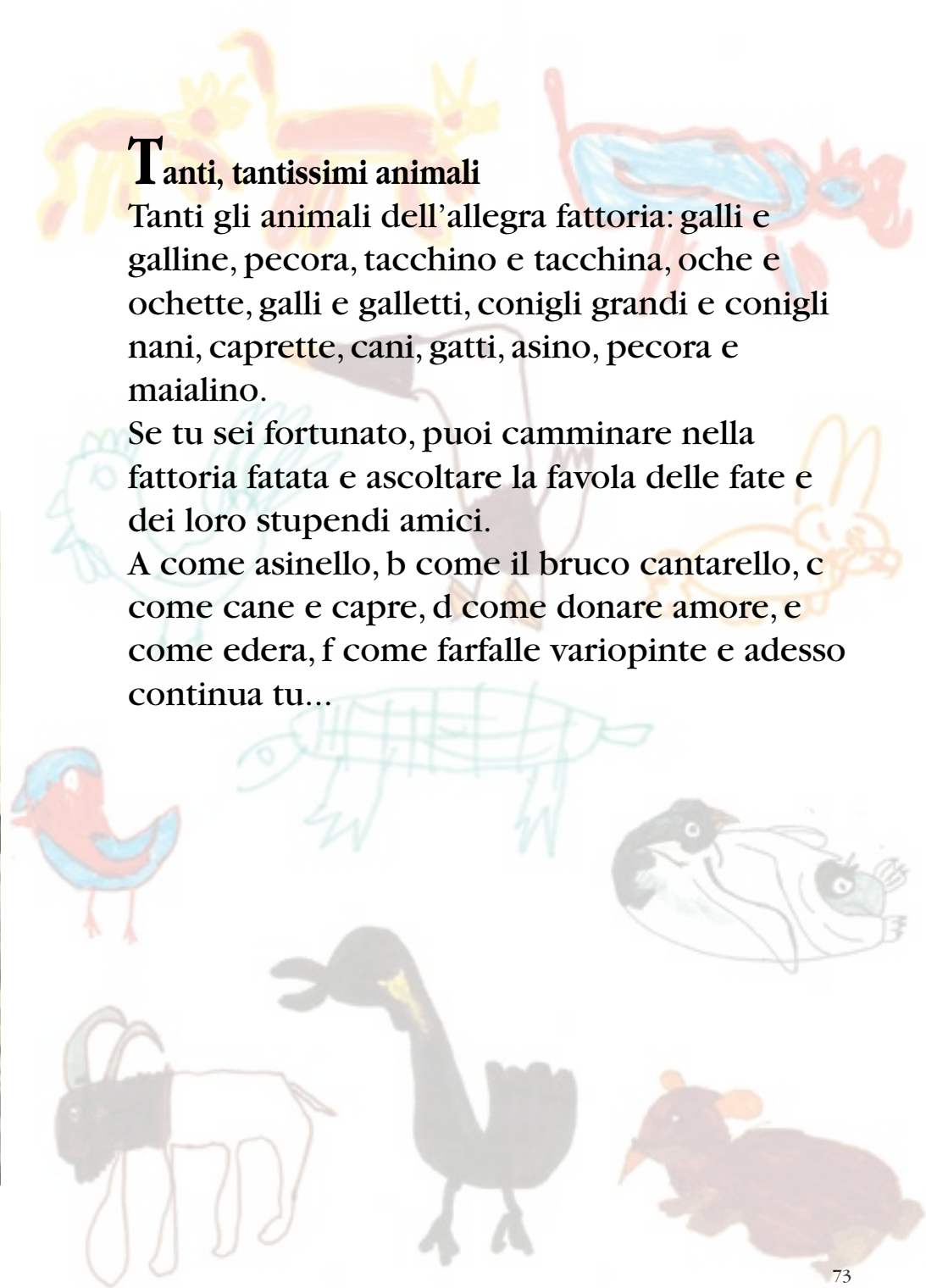


Tanti, tantissimi animali

Tanti gli animali dell'allegra fattoria: galli e galline, pecora, tacchino e tacchina, oche e ochette, galli e galletti, conigli grandi e conigli nani, caprette, cani, gatti, asino, pecora e maialino.

Se tu sei fortunato, puoi camminare nella fattoria fatata e ascoltare la favola delle fate e dei loro stupendi amici.

A come asinello, b come il bruco cantarello, c come cane e capre, d come donare amore, e come edera, f come farfalle variopinte e adesso continua tu...





Lettera U

È la lettera che volge all'insù: ti devi sedere e con le mani prendere i piedi e dondolare e con la schiena giocare.



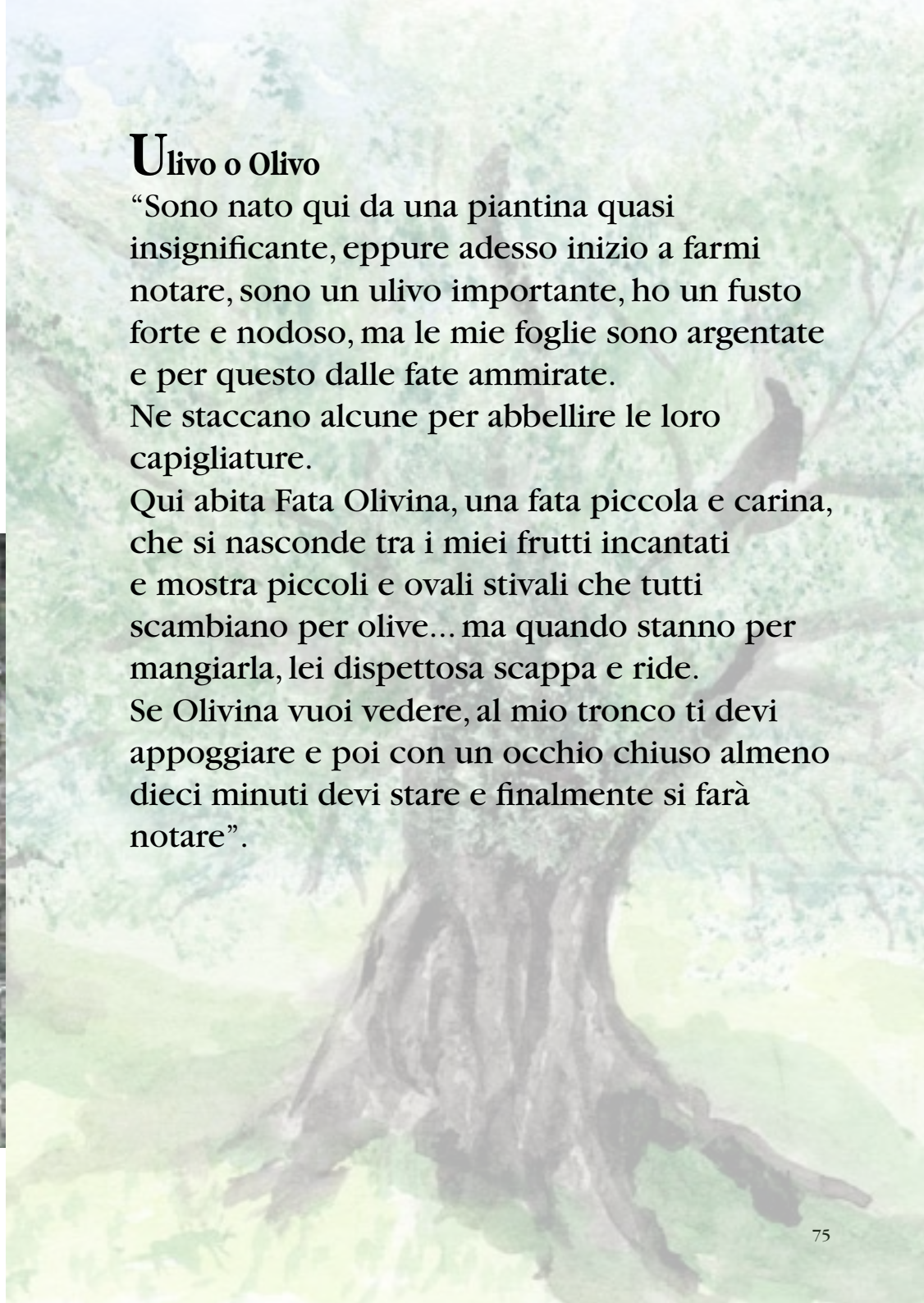
Ulivo o Olivo

“Sono nato qui da una piantina quasi insignificante, eppure adesso inizio a farmi notare, sono un ulivo importante, ho un fusto forte e nodoso, ma le mie foglie sono argentate e per questo dalle fate ammirate.

Ne staccano alcune per abbellire le loro capigliature.

Qui abita Fata Olivina, una fata piccola e carina, che si nasconde tra i miei frutti incantati e mostra piccoli e ovali stivali che tutti scambiano per olive... ma quando stanno per mangiarla, lei dispettosa scappa e ride.

Se Olivina vuoi vedere, al mio tronco ti devi appoggiare e poi con un occhio chiuso almeno dieci minuti devi stare e finalmente si farà notare”.





Lettera V

È la lettera della velocità corri come il vento.



Vertebrati veloci o lenti?

Chi ha detto che le tartarughe sono lente?

Uno, due, tre... viaaa!

Veramente non sono lentissime. Desiderano solo essere accarezzate sulla loro testolina, per questo sembrano andare lentamente.

Le tartarughe sono vertebrati e parenti dei rettili, il loro corpo è racchiuso da una scatola, una forte corazza protettiva.

Le tartarughe sono ottime guerriere ed esplorano come pioniere.





Lettera Z

È la lettera finale che potrai formare con le braccia a sinistra e le gambe piegate a destra e così arzigogolare...



Zanzare zzz... zzz...

“Tutti ci odiano perché pungiamo zzzzzz e zzz... ma anche noi contribuiamo all’ecosistema, sappiamo impollinare e alla lunga ci facciamo pure mangiare”.

Le zanzare sono insetti un po’ noiosi, ma per molti animali son cibi gustosi! Zzzzz!

Se le zanzare vuoi per amiche, un piccolo stagno puoi fare e in flotta le vedrai arrivare: ci saranno pure numerosi e furbi ragni che accanto vi costruiranno stupende ragnatele!





**Impresa Agricola FATA MIELE
e
Associazione Acsi Il CAMPO DORATO**

L'impresa agricola *Fata Miele* nasce come idea nell'anno 2009, prendendo struttura formale nel 2011; di seguito si formalizza anche come *Associazione Il Campo Dorato* con l'altruistica finalità di dare vita alla creazione di uno spazio nella

natura “che somigli a quello incantato delle favole”, in cui possa regnare l'amore e l'armonia e soprattutto “dove sia impossibile perdere la capacità di sognare”.

Si tratta di un ettaro di terra dove si realizzano percorsi curativi con l'ausilio di piccoli animali domestici vissuti nell'amore e per questo idonei a tali fini, con iniziative ludiche legate all'aspetto sociale, aggregativo, didattico e culturale.

Nello spazio di Fata Miele coesistono *natura-arte-cinema-sport*, ovvero canali preferenziali utilizzati senza fini di lucro per permettere di restituire benessere e armonia e per entrare con facilità in contatto con le proprie emozioni.

L'Impresa e l'Associazione si occupano attivamente di progetti dedicati all'agricoltura sociale tramite percorsi didattici; realizzano feste e iniziative a tema per bambini.

Per sostenerne o seguire le iniziative, vedasi il sito www.fatamiele.it.

Per donare una pianta, adottare un animale o coltivare un piccolo orto nel campo dorato, contattaci: fatamiele@hotmail.com



Progetto Agricoltura Sociale Regione Toscana anno 2013

Grazie a...

Grazie a tutti gli animali di questa magica fattoria, a ogni piccola pianta, ad ogni angolo di verde e di cielo e alla meravigliosa finestra panoramica che permette di ammirare le Alpi Apuane, “personaggi reali e vera scenografia”.

Grazie al “Grande Puffo” Marco Monti che con le sue forti e dolci mani dorate, con volontà, infinita pazienza e duro lavoro ha creato questo ambizioso progetto, concretandolo e portandolo avanti.

Grazie ad “Elfo” Mattia e “Fata Zuccherò” Vanessa ancora adolescenti e anime speciali che si dedicano con dedizione alla cura di questo pezzetto di terra e ai loro magici abitanti.

Grazie a Federica, “Fata Fiore” che ha sostenuto e appoggiato l’iniziativa.

Grazie alla mia famiglia che mi ha permesso di utilizzare questo campo per uno scopo sociale.

Grazie a tutti i bambini e agli adolescenti che non solo hanno incoraggiato e compreso immediatamente la nostra idea, ma con la attiva e gioiosa partecipazione animano ogni giorno l’intero spazio rendendolo unico e irripetibile.

Grazie ad Angelica, Michela, Martina “piccole fate guardiane del regno”.

Grazie a Matteo “Gnomo del bosco”, consulente speciale di “Fata Miele”, tuttodfare e boss del Campo Dorato.

Grazie a “Fata Nutella” e ad “Angelo Sara” che contribuiscono alla cura e alla crescita comune.

Grazie a Lodovico Gierut e il suo Comitato il quale ha sempre incoraggiato culturalmente la nostra iniziativa e che ci ha dato la possibilità di utilizzare varie immagini tratte dal

suo archivio per la nostra prima pubblicazione, inserita nelle sue Edizioni prive di fini lucrativi che “comunicano” anche il nostro tempo.

Grazie a Gianluca Maggiani e ad Elena Roncoli, artisti che hanno apportato idee e abbellito questo luogo, come a tutti i creativi che in modo diretto o indiretto ci hanno aiutato a crescere, di alcuni dei quali sono state inserite foto di opere in “Fata Miele e il Campo Dorato”.

Grazie a “Elfo Andrea” e a “Folletto Alberto-Alby” per il contributo nella manutenzione del luogo e per la cura dei nostri animali.

Grazie anche a certi nostri “non amici” che nel tentativo di ostacolare e sabotare il nostro progetto ci hanno permesso di rafforzarne l’idea spronandoci alla massima volontà.

Grazie agli Assessori del Comune di Pietrasanta: Italo Viti, Pietro Lazzerini e Rossano Forassiepi.

Grazie a Don Danilo D’Angiolo e a tutti coloro che anche all’inizio del progetto ne hanno incoraggiato e sorretto la crescita.

Grazie a tutte le testate giornalistiche cartacee e/o in internet che hanno dato e daranno notizie delle nostre attività.

Infine, ma non ultime, **grazie** alle stupende farfalle, misteriose visitatrici spontanee del nostro campo che con la loro sublime bellezza e i luminosi volteggi e capolini incoraggiano e insegnano ogni giorno il miracoloso processo trasformativo che è *la vita*.

Grazie anche ai tanti, tantissimi amici che per comprensibili motivi di spazio non sono stati citati in questa prima pubblicazione “Fata Miele e il Campo Dorato”, ma che sono tutti nel nostro cuore.

Fata Miele

Il Comitato Archivio artistico-documentario Gierut, costituito nel 2006, ha sede a Marina di Pietrasanta (Lucca) I Via G. Marino n°8. Presieduto dal critico d’arte e scrittore Lodovico Gierut, non ha fini di lucro e si è proposto di ricordare e onorare sia dal punto di vista umano che professionale la figura di Marta Gierut (1977-2005), poetessa e artista. Il Comitato ha messo in essere sin dai primi mesi del 2007 proprie Edizioni, al fine di diffondere l’arte e la cultura in genere, destinate – mediante la stampa di pubblicazioni cartacee e di altro tipo – sia a Biblioteche Pubbliche e ad Archivi che abbiano all’interno documenti d’arte, sia a critici e storici d’arte, giornalisti, letterati ecc. Il Centro collabora gratuitamente con persone che trattano l’arte a livello professionale come semplice passione, è in contatto col mondo della scuola; organizza mostre, conferenze – pure con la partecipazione diretta del proprio presidente – con analoghe Associazioni e Organizzazioni, Fondazioni ecc.; promuove incontri socio-culturali e partecipa a iniziative fatte da soggetti pubblici e privati a livello nazionale e internazionale, dando anche gratuito patrocinio. Aiuta soggetti svantaggiati e organizza a Pietrasanta il “Premio Marta Gierut” consegnando sia borse di studio, o altri aiuti economici ad Associazioni non di lucro, sia riconoscimenti a persone distinte in ambito socio-culturale e del lavoro in genere (tra i vari nomi Vittorino Andreoli, Manlio Cancogni, Vando D’Angiolo, Franco Giuntoni, Achille Sicari, Hermes Luppi). Dal 2013 il Comitato s’è attivato ulteriormente in campo artistico-culturale creando il Premio “La memoria è carta viva”, assegnato a Dario Ballantini. Il Comitato è inserito nell’elenco delle Associazioni Comunali di Pietrasanta.

Info: www.gierut.it • lodovico@gierut.it

Patrocinio



La presente pubblicazione
“Fata Miele e il Campo Dorato” è stata realizzata
per fini squisitamente culturali.
Nel caso di uso dei testi, è obbligatoria la citazione delle fonti.

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2013
per conto delle *Edizioni Comitato Archivio artistico-documentario Gierut*
in Pietrasanta, da *Kosana sas*

